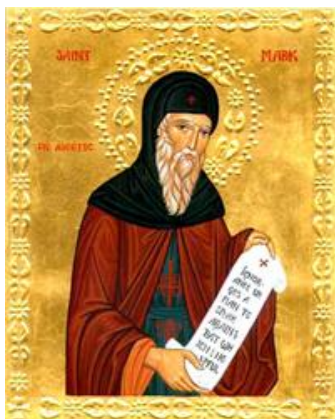


“Colui che ha un sentire umile e un modo d’agire spirituale, quando legge le Divine Scritture medita tutte le cose come riferite a sé, non all’altro”.<sup>1</sup>

## 2. LA LEGGE SPIRITUALE

di san Marco l’Asceta



Icona di san Marco l’Asceta

1. Non tentare di sbrogliare una faccenda tortuosa attraverso l’attaccamento alla contesa, ma attraverso ciò a cui ti esorta la Legge spirituale: vale a dire la perseveranza, l’orazione e la speranza che ha un unico pensiero.
2. Nell’istante del ricordo di Dio moltiplica l’invocazione, affinché, se poi ti dimentichi, sia il Signore stesso a ridarti il ricordo.
3. Leggi i detti della Scrittura attraverso gli atti e la pratica; e non allargarti in discorsi, gonfiandoti a causa dei contenuti mentali semplici (*psilà*). Chi ha abbandonato la pratica e si appoggia alla nuda conoscenza contemplativa per difendersi dalla *spada a doppio taglio* tiene in mano soltanto uno stelo di canna che, nel momento della battaglia, come dice Scrittura, *gli bucherà la mano* e vi penetrerà, introducendo, prima ancora dei Nemici, il vele della propria natura<sup>2</sup>.
4. Secondo quanta vergogna hai subito per custodire la verità di Cristo, cento volte tanto verrai glorificato dalle moltitudini. Ma è meglio operare ogni bene in vista delle cose ultime.
5. Chi non conosce contemplativamente la verità non può nemmeno credere secondo verità. La conoscenza, infatti, per sua natura precede e guida la fede.
6. Come non si possono far pascolare nello stesso luogo pecore e lupi, così è impossibile che ottenga misericordia chi fa del prossimo il proprio servo.

<sup>1</sup> I detti (come le relative note) di san Marco l’Asceta, qui riportati, sono stati tratti dal libro: Marco l’Eremita, *La Legge spirituale* (Studia con l’azione) – Edizioni Appunti di Viaggio – 2006 [Si veda anche il documento **San Marco l’Asceta I** nel **LINK FILOCALIA**]

<sup>2</sup> La conoscenza se non è accompagnata dalla volontà spirituale (e della sua pianezza, l’amore), non può ricevere il Verbo-Cristo (*la spada a doppio taglio* di cui parla Paolo), e Lo vive quindi come giudizio lacerante e schiacciante: sebbene sia appunto questa conoscenza ad avvelenare l’anima con la propria vanità;

- 7.** L'uomo dà suggerimenti al prossimo secondo ciò che sa; Dio agisce in colui che li ascolta secondo ciò che questi crede.
- 8.** Meglio pregare per il prossimo con riverente timore che rimproveralo per ogni peccato.
- 9.** Dopo aver espulso dalla mente discorsiva ogni male volontario, dobbiamo combattere con le passioni allo stato di predisposizione (*kata prolepsin*).<sup>3</sup>
- 10.** Se non vuoi patire i mali non voler neanche metterli in atto, perché la seconda cosa è conseguenza infallibile della prima. Infatti, *ciascuno raccoglierà ciò che avrà seminato*.
- 11.** Solleva la mente da ogni desiderio di accrescimento (*pleonexia*): potrai vedere allora i metodi del diavolo.
- 12.** Quando la mente esce dalle preoccupazioni per il corpo, riesce a scorgere, in proporzione, le cattive macchinazioni dei nemici (= i demòni).
- 13.** Chi dice di saper tutto dei metodi del diavolo, e proprio per questo non sa, si infila da sé nella trappola, e totalmente.
- 14.** Alcuni chiamano saggi coloro che hanno discernimento riguardo agli oggetti dei sensi; ma saggi sono coloro che hanno dominio sulle loro volontà individuali.
- 15.** Dio considera le azioni secondo i propositi: sta scritto infatti: *Ti dia il Signore secondo il tuo cuore*.
- 16.** Il libro naturale è la coscienza. Chi lo legge con la chiave della pratica, fa esperienza della protezione divina.

---

<sup>3</sup> La predisposizione (*prolepsis*) è l'impronta preliminare, preconscia, lasciata nella nostra anima dagli attaccamenti che abbiamo coltivato volontariamente nel passato: è una traccia oscura,